



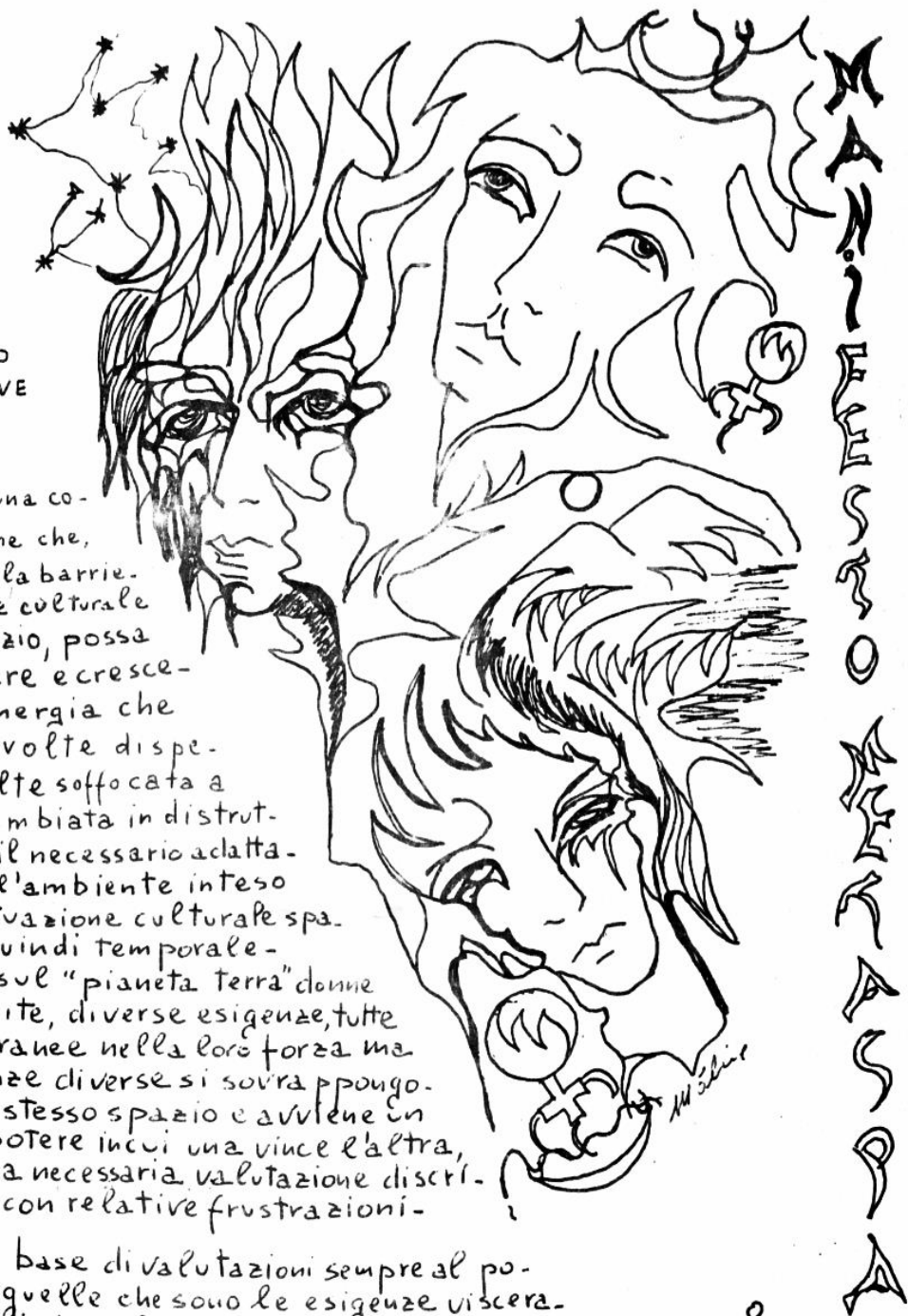
OLTRE
I CONFINI
DELLO SPAZIO
IN CUI SI VIVE

Vogliamo una comunicazione che, superando la barriera fisica e culturale dello spazio, possa far passare e crescere una energia che viene a volte dispersa a volte soffocata a volte cambiata in distruttiva pur il necessario adattamento all'ambiente inteso come situazione culturale spaziale e quindi temporale. Ci sono sul "pianeta terra" donne con infinite, diverse esigenze, tutte contemporanee nella loro forza ma se esigenze diverse si sovrappongono nello stesso spazio e avvengono un gioco di potere in cui una vince l'altra, scatta una necessaria valutazione discriminante con relative frustrazioni.

Sulla base di valutazioni sempre al positivo su quelle che sono le esigenze viscerali vitali che sole possono generare e trasmettere energia nasce la volontà di rintracciare e unire donne simili, intendendo con queste donne che si sono poste in modo critico oltre le barriere culturali, e che possono essere coinvolte anche da situazioni che si svolgono in uno spazio fisico distante.

La comunicazione sotterranea è impedita da macchine e rumori che interferiscono e limitano le energie di ognuna: bisogna ricongiungersi anche con l'intervento della volontà e riprendere tutte le dimensioni amputate.

Siamo TANTE isolate, divise, disperate nella fase delle nostre intuizioni che come le profezie di CASSANDRA non interferiscono sui NOSTRI DESTINI



ZI
LA
E



ma
essere
tante
CASSANDRE
può essere
l'inizio di
una concen-
trazione di for-
ze che genera
dalla predizione
la previsione e quin-
di il mutamento-

Costruire delle possi-
bilità di incontri e di
comunicazioni, che uni-
scono, che tengano i
fili di realtà distanti
ma non eterogenee, che col-
leghino, che costruiscano una
storia comune che cominci a
tessere la tela che potrà por-
tare e trasmettere tutte le rea-
lizzazioni e i lavori di ciascun
gruppo-

La nostra storia è da costruire e
sentire di trasmettere alle altre
le proprie esperienze può essere u-
na spinta a fermare la propria storia,
a valutarla, a non vederla come episo-
dio insignificante. Costruire la nostra
storia significa avere l'esigenza di
fermare e comunicare alle altre donne,
vederle viverle anche a distanza-

I gruppi femministi vivendo nella realtà
di divisione della cultura maschile posso-
no a volte lasciarsi vincere dalla paura,
dall'isolamento, dalla competizione-

Dimostrare che il tempo e lo spazio sono barriere
culturali e che, se c'è l'esigenza di vincerle, si vin-
cono, è la dimostrazione che le due categorie più
oppressive che l'uomo ha costruito possono essere
abbattute-

Comunicare, avere un codice per noi donne, un codice co-
mune: la nostra rabbia, le nostre lacrime, il codice della
nostra storia che si scrive nel desiderio di scriverlo e di
scoprirci all'altra scoprendoci a noi stesse e facendoci superare
qualsunque frattura che potrebbe un giorno forse diventare a bisso-

La ricerca delle persone simili passa attraverso modi simili di comunicazione e di espressione che nascono secondo le esigenze, le emozioni, le situazioni....

La psicofavola - fantasia al femminile - il teatro: teatro come libera esplosione della propria energia vitale, liberazione che può avvenire attraverso la fantasia, che, unica realtà non completamente razionalizzata, può ancora dare la chiave per scoprire se stesse e le altre al di là dei problemi, e quindi trovare la strada per impostare i problemi al femminile, superando le logiche dell'identità e della contraddizione proposte dai maschi -

La "Cenerella", l'esperienza teatrale che abbiamo realizzata a Napoli nel maggio del '73, ci ha dimostrato che l'organizzazione proposta come necessaria dal maschio, è la conseguenza di una incapacità a comunicare a livello erotico vitale - Noi abbiamo realizzato una rappresentazione teatrale senza stabilire ruoli, né orari, né scadenze. Tutte insieme nel ritmo della vita, avevamo ognuna il proprio ritmo ed era lo stesso ritmo.

È possibile l'unità senza violenza: la "Cenerella" che abbiamo realizzato qui a Milano ne è la prova, ed è possibile la costruzione di un collegamento metaspatiale di persone; di donne, senza organizzazione -

Dal teatro alla vita, perché dalla vita al teatro, nel ritmo erotico del cosmo -

LE "NEMESIACHE"

Niobe - Aracene

Medea

Arianna

Eco

Ilizia

Camilla

Nemesi

Dafne

Elena

Psiche

Karma

Noi denunciavamo, noi rigettiamo, noi rivendichiamo, noi ci esprimiamo, noi
..... e il teatro.

Per noi il teatro è una forma di lotta un metodo, non intendiamo più lasciare spazi culturali al maschio per cui ciò che ci viene impedito nella storia di ogni giorno nella nostra realtà concreta viene accettato nel teatro come creazione dell'artista, non possiamo accettare di essere più ricche come personaggi che come realtà sociale e storica, noi intendiamo impossessarci di ogni immagine che ci riguarda non lasceremo più spazi all'uomo per parlare di noi quindi saremo presenti in ogni struttura e in ogni costruzione culturale che ci riguarda.

Questo teatro che oggi noi realizziamo oltre a una creazione della nostra fantasia, oltre a una critica e una possibilità di incontro per noi donne è una denuncia di quelle che sono state le strategie politiche del maschio, ci ha impedito di esprimerci nella vita, ci ha impedito di esprimerci nel teatro, ci ha impedito con la falsa giustificazione tecnico e scientifico. Tale discorso ha bisogno di potere per poterci realizzare e siccome le donne sono sempre state tagliate fuori dal potere politico ed economico non hanno mai avuto mezzi per esprimersi e se si sono espresse a livello di costruzioni scientifiche culturali maschili hanno dovuto chiedere mezzi all'uomo per cui l'uomo da grande patriarca ha fatto il suo discorso di ricatto e il nostro modo di esprimerci è stato giustificato.

Noi rigettiamo qualunque discorso tecnico e scientifico come valido; rivendichiamo la forza dei contenuti che non ha bisogno di effetti scenici non ha bisogno di preparazione, ma ha soprattutto bisogno di una grande esigenza: esigenza di esprimersi in prima persona, esigenza di non distinguere più tra personaggio e persona. Noi donne rivendichiamo la nostra vita e i nostri contenuti e l'esprimiamo così e li esprimeremo continuamente in ogni momento. Noi non ci lasceremo più bloccare dalla mistificazione, dal discorso della incompletezza e dell'imperfezione. Noi rivendichiamo anche la imperfezione: l'imperfezione come vita; la imperfezione come continue possibilità aperte. Il nostro discorso non si ferma qui; non volevamo assolutamente fermare la vita; e non intendiamo fermarla con il cosiddetto atto perfetto: di questo ha bisogno l'uomo, ha bisogno di rinchiudere la vita in uno schema e di renderla perfetta con i suoi mezzi tecnico scientifici proprio perchè non riesce a vivere, proprio perchè ha paura di essere esaminato e giudicato.

Noi sappiamo che non c'è nessuno che possa giudicarci, nè alla fine di questo lavoro e di questa nostra espressione possa riportare il suo discorso tecnico, il suo discorso di bravura, di critica: non esiste critica, non esiste intervento, esiste azione, esiste creazione e nessuno può criticare nella misura in cui agisce; la critica è nel cambiamento dell'azione nella misura in cui quest'azione non ha più senso.

Questo teatro è aperto a tutte le donne, perchè tutte hanno l'esigenza di essere in prima persona, tutte desiderano esprimersi e aprirsi quanto più spazi sono possibili e la fantasia non può essere tagliata fuori, non può essere tagliata fuori da nessun angolo della nostra vita: e questo è il teatro della nostra vita.

Napoli, 5 - 6 maggio 1973 - Milano 9 - IO - II febbraio 1975.

(ciclostilato in proprio)

Le NEMESIACHE